

La disoccupazione torna a salire Si sgonfia l'effetto degli incentivi

In febbraio 97mila occupati in meno. Poletti: «Il trend è positivo»

Claudia Marin
ROMA

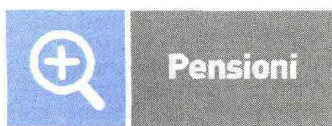
MATTEO Renzi parla di «polemiche irreali su dati comunque in controtendenza rispetto al passato». Il ministro Giuliano Poletti insiste su un mercato del lavoro «oscillante e incerto» che non modifica «la tendenza positiva dell'occupazione nel medio periodo».

Certo è, però, che il bollettino Istat di febbraio conferma che la fine degli sgravi «pieni» del 2015 frena le nuove assunzioni: 97 mila occupati in meno e tasso di disoccupazione in rialzo all'11,7%, solo un decimale di miglioramen-

Il giuslavorista Tiraboschi: «Sgravi costati 20 miliardi, casse statali a rischio buco»

to per i giovani, con una percentuale di senza-lavoro a quota 39,1 per cento.

E SE sindacati, associazioni di categoria e opposizioni gridano al flop annunciato, un esperto del settore come il giuslavorista **Michele Tiraboschi** mette il dito nella piaga dei costi dell'operazione superbonus contributivo: «Si tratta - spiega - di 20 miliardi di euro senza alcuna occupazione aggiuntiva e, dunque, di un buco nelle casse dello Stato stimabile in 4,5 miliardi (usando in via prudenziale le stime ufficiali della Ragioneria di Stato sugli ultimi dati Istat relativi alle assunzioni a tempo indeterminato 2015 coperte da decontribuzione e cioè 1.547.935 per un costo di 4.215 euro per con-



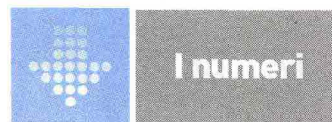
Sindacati in piazza Allarme risparmi

Oggi Cgil, Cisl e Uil scendono insieme in piazza per chiedere modifiche della riforma Fornero.

Ma un rapporto della Corte dei Conti calcola che senza la riforma la spesa previdenziale sarebbe stata più alta «di oltre 30 miliardi l'anno per almeno 15 anni».

tratto)». E questo senza contare che a inizio 2018 lo sgravio triennale scadrà e, nella malaugurata ipotesi di licenziamenti, lo Stato dovrà farsi carico anche dell'indennità di disoccupazione.

I NUMERI dell'Istituto di statistica, dunque, avvalorano la tesi secondo la quale il boom dei contratti stabili del 2015, più che al Jobs Act (con l'eliminazione dell'articolo 18) è legato al maxi-sgravio da 8mila euro l'anno per ogni assunzione. La riduzione dello sconto al 40%, quindi a 3.250 euro, da gennaio ha prodotto due effetti: l'accelerazione delle assunzioni a dicembre da parte delle imprese (registrate, però, dall'Istat nelle interviste di gennaio) e il crollo nei primi mesi del 2016.



11,7% i senza lavoro

È l'indice di febbraio che mostra un aumento dello 0,1% su gennaio, mentre migliora dello 0,1% la disoccupazione giovanile che si attesta al 39,1%

Sconto di 3.250 euro

È l'importo a cui è stato portato da gennaio il bonus contributivo triennale di 8mila euro per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato

Ma quali sono gli aspetti più significativi dell'ultima rilevazione? Una mappa ragionata la offre Francesco Seghezzi di **Adapt**. Con la riduzione di 97mila occupati, il tasso di occupazione - osserva lo studioso - cala al 56,4%, tra peggiori in Ue, ormai ampiamente dietro la Spagna. Il grosso calo degli occupati è nella fascia d'età 35-49 (-86mila), segue la fascia 25-34 (-39mila).

I disoccupati si concentrano innanzitutto nella fascia 35-49 anni (+53mila). Di positivo c'è che dopo diversi mesi ritornano debolmente a crescere i lavoratori autonomi (+17mila). Il tasso di inattività, però, sale al 36%: gli inattivi crescono di 58mila unità e si tratta principalmente di donne (+49mila).